www.arealiberal.it

RASSEGNA STAMPA LOCALE

12/06/2018

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

L'ARENA
Martedì 12 Giugno 2018

MIGRANTI. Vertice a Palazzo Chigi. Il leader leghista: «Rischio di infiltrazioni terroristiche». Difficile arrivare a Valencia

La Spagna accoglie l'Aquarius Salvini: «Alzare la voce paga»

Il ministro dell'Interno: «Presto in Libia, missione risolutiva» Toninelli e Di Maio sono con lui Ma la base M5S è in disaccordo

ROMA

Con una mossa a sorpresa la Spagna toglie dall'impasse l'Italia accettando di far sbarcare a Valencia l'Aquarius, la nave dell'ong Sos Mediterranee con 629 migranti a bordo che il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, da domenica rifiuta di far approdare sulle coste italiane chiedendo che per una volta sia Malta ad aprire i suoi porti.

Salvini, promotore della linea dura contro quelli che definisce «vicescafisti», esulta: «Vittoria! Alzare la voce paga». Mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte convoca in serata un vertice a Palazzo Chigi e ricorda che «il problema dell'emergenza immigrazione resta». «Entro fine mese avrò una missione spero risolutiva in Libia», annuncia Salvini proprio entrando al vertice. E il presidente della Repubblica Sergio Mattarella cita Saragat: «Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano».

È stato forte ieri il pressing di Onu e Ue sui due litiganti, Italia e Malta, per far prevalere le ragioni umanitarie. E molti gli appelli da bordo della nave a concedere al più presto lo sbarco per tutelare «le persone più vulnerabili». La tensione a bordo è alta. «Hai presente un'ambulanza che fa un soccorso e poi quando si trova sulla tangenziale gli viene detto di fermarsi perché non si sa dove portare i pazienti? Ecco, ci sentiamo così», dice da bordo Alessandro Porro, alla terza missione con Sos Mediterranee. Valencia, spiega, dista quattro giorni di viaggio, non è certo la soluzione ideale per 629 persone che sono in mare da giorni, esauste. Infatti in tarda serata dalla nave Aquarius sono arrivate comunicazioni da membri del team di Sos Mediterranee: «Allo stato attuale non possiamo andare in Spagna» dice con un tweet Anelise Borges, la giornalista di Euronews anche lei imbarcata sulla nave. «Non è sicuro per la nave, per l'equipaggio e per le persone soccorse» e il maltempo in arrivo aumenta i rischi.

Il neopremier socialista spagnolo Pedro Sanchez ha annunciato la volontà di accogliere la nave umanitaria nel porto di Valencia. «È nostro obbligo aiutare a evitare una catastrofe umanitaria e offrire un porto sicuro a queste persone», dice. L'assist di Madrid viene accolto con un sospiro di sollievo a Roma, che era intenzionata a mantenere il punto, pur avendo inviato due motovedette della Guardia costiera con medici a bordo per assistere l'Aquarius in caso di necessità. Salvini parla di «primo obiettivo raggiunto». Significa, spiega, «che alzare la voce, cosa che l'Italia non faceva da anni, evidentemente paga».

La nave Aquarius: la Spagna disposta ad accogliere i migranti

NUOVI ARRIVI. Ma altri barconi sono in viaggio verso l'Italia (sette interventi coordinati dalla Guardia costiera italiana hanno consentito il recupero di 795 persone) e il ministro lancia un avvertimento a un'altra nave umanitaria, la Sea Watch 3, che si trova a ridosso delle acque libiche: «C'è una ong tedesca che batte bandiera olandese che subirà la stessa garbata reazione da parte del governo italiano. L'Italia ha smesso di chinare il capo e di ubbidire, stavolta c'è chi dice no». Sulla stessa linea il ministro di Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, che ha competenza sulla Guardia costiera». Il vicepremier Luigi Di Maio ha definito la decisione della Spagna «un punto di svolta». È bastato fare ciò che avrebbero dovuto fare i governi precedenti, cioè dire «l'Italia non può più farsi carico da sola di questo fenomeno globale, che finalmente si è attivato un altro Paese». Ma nel M5S c'è tensione, soprattutto dalla base, e il presidente della Camera Fico e il sindaco di Livorno Nogarin (che aveva anche annunciato di voler accogliere la nave, salvo poi cancellare il post «per non creare problemi») prendono le distanze.

IL VERTICE. Il premier Conte si è riunito in serata con i vicepremier Salvini e Di Maio e i ministri Toninelli e Trenta per valutare le decisioni operative sulla Aquarius e gestire altre possibili situazioni analoghe. All'incontro hanno preso parte anche i vertici dei servizi di intelligence, il capo di Stato Maggiore della Difesa e il comandante delle Guardia costiera. Salvini ha sottolineato: «Ho sentito parecchi colleghi europei: l'importante è che si rendano conto che Italia e Mediterraneo sono una frontiera europea. C'è anche un problema di infiltrazione terroristica». Il commissario europeo Dimitris Avramopoulos ha definito la scelta di Sanchez «la vera solidarietà messa in pratica»; il premier maltese Joseph Muscat accusa l'Italia di aver «infranto le regole internazionali». •

Santa Sede

Ravasi twitta il dolore del Vaticano

Gianfranco Ravasi

Al di là della soluzione giunta dalla Spagna, è stato di dolore e amarezza l'atteggiamento del Vaticano per la vicenda della nave con 629 migranti a bordo. L'esplicita condanna arriva via social media dal cardinale Gianfranco Ravasi: «Ero straniero e non mi avete accolto (Mt 25,43) Aquarius», twitta il porporato con la frase del Vangelo di Matteo rivolta da Gesù a quelli che saranno i «maledetti, nel fuoco eterno». Ma è solo una delle severe prese di posizione da parte della Chiesa contro l'inedita decisione di chiudere i porti. «Una sconfitta della politica», la definisce il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana. «L'Europa deve prendere atto che nessuno può fermare questi flussi, che sono epocali, e non è chiudendo porti e rimbalzandosi le responsabilità che si troverà una soluzione», aggiunge Montenegro, per cui «questa è gente che vuole vivere. Dovremmo pensare a quelli che sono stati i nostri migranti». La politica, insiste «deve prendere atto di questa situazione di flussi mettendo da parte gli egoismi e gli interessi di parte».

Il ministro Trenta

«Nobel pace ai soccorritori e alla Marina»

Il ministro Elisabetta Trenta

Agli uomini e alle donne che salvano le vite in mare, quelli della Marina Militare ma anche tutti coloro che sono impegnati ogni giorno nelle operazioni di soccorso, deve andare il Nobel per la pace.

Mentre il braccio di ferro su nave Aquarius era in corso, il ministro della Difesa Elisabetta Trenta si è smarcata dal muro contro muro voluto da Matteo Salvini e si è schierata con chi in mezzo al mare pensa soltanto alla salvaguardia delle vita umana. Trovandosi sulle stesse posizioni del sindaco di Barcellona Ada Colau per la quale il Nobel deve andare a Msf e alla Ong catalana Proactiva Open Arms.

«Lo meritate - scrive il ministro - o salvi vite o sei corresponsabile della morte dei migranti. Mi attiverò con ogni mezzo per avanzare la proposta di candidatura della Marina Militare e di tutte le componenti che hanno partecipato ai salvataggi al premio Nobel per la Pace». E aggiunge: «Sono persone che hanno profuso in questi anni un impegno straordinario per assistere e salvare migliaia di vite umane nelle acque del Mediterraneo. Persone di cui essere orgogliose».

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,4440	2,3025	+6,15 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,610	7,365	+3,33 ▲
CAD IT	5,020	5,060	-0,79 ▼
DOBANK	9,700	9,570	+1,36 ▲
MASI AGRICOLA	4,290	4,200	+2,14 ▲

COMMERCIO. Dopo il no veronese, nuovo segnale dal capoluogo lombardo

Forza Italia di Mantova rilancia al sindaco Pd: «L'Ikea venga da noi»

«Valdaro idoneo, Palazzi trovi un'intesa con la Zai» La Paglia: «Ma il vero tema è sviluppare la Marangona»

Enrico Giardini

Verona dice no? Allora Ikea venga a Mantova e il sindaco Palazzi proponga all'azienda svedese del mobile a basso costo Valdaro. Cioè la zona industriale e logistica a sud-est della città, dove c'è anche il porto all'inizio dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco, a pochi chilometri dai laghi. È l'appello dei consiglieri di Forza Italia del Comune virgiliano Pierluigi Baschieri, Andrea Gorgati e Giuliano Longfils, riportato sulla *Gazzetta di Mantova*. Si riparla, dunque, di un interesse mantovano per Ikea, che in Lombardia c'è già, a Roncadelle (Brescia), mentre in Veneto è a Padova. Ed è curioso che l'appello arrivi da un partito, Forza Italia, che in Comune di Mantova è all'opposizione del sindaco Mattia Palazzi, renziano del Pd. Il quale pure, in precedenza, a fronte del no di Verona aveva detto di voler sondare la possibilità di Ikea a Mantova. A Verona, invece, Forza Italia è un partito della maggioranza del sindaco Federico Sboarina. Il quale invece ha detto che il progetto di un centro del mobile Ikea alla Marangona, area del Consorio Zai, su 40mila metri quadrati, unito a un centro commerciale su altri 80mila (investimento di 250 milioni; previsti mille posti di lavoro) non è compatibile con le leggi regionali in materia urbanistica, commerciale e del consumo del suolo.

La sede dell'Ikea di Roncadelle, in provincia di Brescia

Sboarina è contrario al centro commerciale, essendo però aperto a valutare l'insediamento del solo centro vendita di mobili. L'azienda tra l'altro si è detta disponibile a rivedere il centro commerciale, necessario per far reggere l'investimento dal punto di vista economico. I consiglieri forzisti mantovani, tra l'altro, rivolgendosi al sindaco virgiliano, hanno aggiunto: «Palazzi punti sull'Ikea e vada anche oltre. Cerchi cioè una sinergia con il Consorzio Zai di Verona, il quadrilatero d'oro. Il Quadrante Europa, oltre a essere considerato l'interporto più grande d'Italia, ha stretto una collaborazione con Ferrovie dello Stato per investimenti di svariati miliardi a favore dei collegamenti con il nord Europa. Il presidente del Consorzio Zai», Matteo Gasparato, «si è sempre detto disponibile a valutare una collaborazione con Mantova per sfruttare il porto di Valdaro».

Si vedranno ora gli sviluppi. A Verona sono già in corso tentativi di contatto con Ikea. Intanto, Elisa La Paglia, consigliera comunale del Pd, rilancia la posizione del suo partito. «La polemica politica divampata attorno all'arrivo di Ikea a Verona rischia di farci perdere di vista la vera posta in gioco alla Marangona, area di espansione dell'Interporto Quadrante Europa, di centrale importanza non tanto per Ikea, ma per la riaffermazione di noi, Verona, come porta d'Europa delle merci». Questa, conclude, «sarà la vera in posta in gioco e il sotto-testo della giunta di domani, quando l'amministrazione comunale sarà chiamata a rinnovare l'accordo di programma con il Consorzio Zai che colpevolmente aveva fatto scadere già un anno fa. Se ne renderanno conto?». •

LA POSTA DELLA OLGA
(la posta della olga)
www.larena.it

Tutti vogliono l'Ikea ma Sboarina no

Silvino Gonzato

Ci sono sindaci - scrive la Olga - che, pur di avere l'Ikea nelle loro città o nei loro paesi, andrebbero in pellegrinaggio in Svezia, camminando sui zenòci.

Ma il nostro sindaco non la vuole, salvo aver fatto una parziale marcia indietro dopo le proteste degli artigiani, dei costruttori e di chi ha a cuore i mille posti di lavoro che si creerebbero con l'arrivo della multinazionale del mobile a basso costo, cioè anche per le scarsèle di chi non può spendere.

Adesso pare che la voglia, ma non alla Marangona e comunque senza il mastodontico centro commerciale che si porterebbe a rimorchio.

Insomma tentenna mentre la sua assessora Pippi Calzelunghe Segala non tentenna affatto e, con in mano il metro da geometra, continua ad appellarsi alla legge regionale sul "consumo di suolo" che di fatto affosserebbe il progetto nonostante il presidente della Regione Zaia abbia detto che ogni sindaco l'è parón a casa propria. Un bel garbùio insomma.

E mentre Sboarina è impetolato in questa telenovela di cui attendiamo con interesse le prossime puntate, il sindaco di Mantova aspetta sulla riva del Mincio con la canna da pesca.

«Se Verona non vuole l'Ikea - dice - la ciapéma noàlter». Brescia ce l'ha da molti anni e se la tiene stretta perché è sinonimo di occupazione, di florido indotto e di turismo.

Strano che Sboarina, che ha più a cuore i turisti dei veronesi, rinunci a un'occasione del genere. All'Ikea di Padova la Elide e il suo Remigio hanno comprato l'amaca matrimoniale dove dormono d'estate per stare più freschi.

Noi abbiamo comprato una cassettiera, che però il mio Gino ha montato roèrsa, e gli stampi per i ghiaccioli.

All'Ikea si trova di tutto e noi ci speriamo ancora che arrivi a Verona, così ci andiamo anche solo per curiosare.

Se proprio il sindaco e l'assessora Pippi Calzelunghe non la vogliono alla Marangona, el Bepìn delle Caroèrse è pronto a vendere i suoi campi di persegàri che ogni anno gli fruttano una miseria e così la smette non solo di tirare siràche ma gli asfaltano anche la scaessagna che porta a casa sua.

Per me e il mio Gino l'Ikea alle Caroèrse sarebbe più comoda ma anche sopra Avesa ci sarebbe posto. Le alternative alla Marangona insomma ci sarebbero. Basta decidere in prèssia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARENA
Martedì 12 Giugno 2018

L'ANALISI. Intervento dopo il voto nei Comuni

«Il centrodestra verso una nuova proposta liberale»

Tosi: «E Forza Italia deve ricreare una classe dirigente competitiva»

«Giusto che Forza Italia cambi, o è destinata a soccombere al populismo della Lega. Condivido i contenuti politici, valoriali e programmatici della lettera di Berlusconi a *Il Corriere della Sera*». Flavio Tosi, consigliere comunale della Lista Tosi, commenta l'intervento del leader di Forza Italia. «I dati dimostrano che Forza Italia subisce il dominio della Lega. A Treviso è al 3,6 per cento contro il 46 di Lega e civiche leghiste. A Vicenza appena al 5,3 contro il 15,9 della Lega e il 24,5 della lista civica del Sindaco Rucco. Ma le percentuali sono basse anche a Sondrio, Pisa e Siena e Ancona. E ricordo che anche a Verona l'anno scorso gli azzurri si sono fermati al 3,43 per cento. È chiaro che Forza Italia deve riformulare la sua proposta politica per ricreare una classe dirigente più competitiva sul territorio, altrimenti si condannerà alla irrilevanza».

Flavio Tosi

Tosi poi, prendendo spunto dall'editoriale di Angelo Panebianco fa un'analisi più complessiva dei possibili futuri scenari della politica italiana: «Come scrive Panebianco centrodestra e centrosinistra, almeno per come li abbiamo sempre intesi, sono finiti per sempre e bisogna ripartire da quella metà del Paese che non si riconosce in questo governo». E conclude: «Un'ampia fetta di questa metà, ricorda saggiamente Panebianco, vedrebbe con favore la nascita di una nuova proposta politica liberale, riformista e garantista. Credo che sia ora di iniziare a sviluppare concretamente questo ragionamento».

Nella lista di Forza Italia alle elezioni comunali di Villafranca era candidato il tosiano Niko Cordioli, ex presidente di Acque veronesi, in passato già in Forza Italia che ha conquistato 207 voti. Potrebbe entrare in Consiglio quando due consiglieri eletti diventeranno assessori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRE A PALAZZO BARBIERI. In vista delle dimissioni del neoministro dal ruolo all'interno della Giunta comunale

Ater o Comune, Corsi in bilico Sboarina: asse con Vicenza

L'ex assessore potrebbe tornare nella Giunta, ma anche restare all'azienda ma come presidente Il sindaco: «Con Rucco, l'intesa Agsm-Aim riparte»

Enrico Giardini

Corsi...e ricorsi storici. Ma il nome resta in bilico. In questi giorni il leghista Lorenzo Fontana, neoministro alla Famiglia e alla Disabilità, vicesegretario federale della Lega, si dimetterà dalla carica di vicesindaco. E il nome di Enrico Corsi, assessore leghista dal 2007 al 2015, ora commissario dell'Ater, presidente di La Linea spa - società di trasporti con sede a Marghera partecipata da Atv - è quello più probabile per subentrargli. Ma non è detto.

Già, perché Corsi stesso potrebbe anche non optare per un rientro a Palazzo Barbieri. In ogni caso ci sarebbe il nodo per l'incarico anche di vicesindaco, per il quale sarebbe in pista anche Luca Zanotto, assessore alla mobilità e ai lavori pubblici, che in questo ruolo sarebbe più gradito a Sboarina.

Senza contare il tema delle deleghe. Quelle di Fontana - politiche della casa, relazioni internazionali, fondi UE, veronesi nel mondo, demografia, smart city e innovazione tecnologica, rapporti Unesco - per la maggior parte e usando un eufemismo, non andrebbero certo a genio a Corsi. Il quale in passato, per due mandati, è stato anche presidente dell'Ottava circoscrizione (Montorio, Quinto, Poiano, Mizzole, Santa Maria in Stelle), e in Comune assessore a infrastrutture, mobilità, commercio, turismo. Uomo operativo, più che altro.

Ieri sera si è riunito il direttivo della Lega per esaminare il caso dell'assessore al posto di Fontana. Oggi scadrebbe il mandato di Corsi come commissario dell'Ater e quindi la Regione dovrebbe provvedere alla nomina del presidente. È possibile però che il termine slitti a lunedì pèrossimo. Per l'Ater, nel caso Corsi andasse via - ma alla fine potrebbe restare lui, con l'incarico di presidente - si è fatto il nome del leghista Fabio Montoli. Ma se Corsi - secondo dei più eletti della Lega, alle un anno fa - non dovesse diventare assessore e restare all'Ater? In teoria ci sarebbero i consiglieri comunali. Potrebbero però essere sondate altre strade e un nome che gira è Damiano Buffo, primo dei non eletti in Consiglio.

SBOARINA E VICENZA. L'uomo di peso nella decisione su Corsi resta Fontana, uno degli artefici dell'operazione che portò un anno fa a candidare, e a far vincere, Sboarina. E quest'ultimo, dopo le elezioni amministrative che hanno portato a Vicenza alla vittoria il candidato del centrodestra Francesco Rucco, ha dichiarato: «Esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto dal neosindaco Rucco, eletto al primo turno alla guida della sua città. Un traguardo importante che, se da una parte consolida il riconoscimento elettorale riscontrato a livello nazionale dalla coalizione di centro-destra, dall'altra toglie al centro-sinistra la città berica». «Con il neosindaco Rucco mi sono sentito per complimentarmi e accordarmi con lui su un incontro da fare in fretta per discutere su idee e progetti che potremmo concretizzare insieme», aggiunge Sboarina. «Condividiamo gli stessi valori e potranno essere un positivo motore di crescita per le rispettive città. Fra i temi la partita già aperta, e solo momentaneamente sospesa, dell'aggregazione fra le due aziende Agsm e Aim. Da oggi è possibile riprendere il lavoro di confronto e concretizzare quella che, in un mercato liberalizzato, è l'unica strada possibile da percorrere».

POLIZIA PENITENZIARIA. Entrerà come minoranza in Consiglio comunale a Borgofranco sul Po (Mantova) la lista «Passi nel futuro», formata da soli agenti della polizia penitenziaria, nessuno dei quali residenti in paese. A rappresentarla sarà il suo candidato sindaco Biagio Stasi, agente in servizio al carcere veronese di Montorio, che alle elezioni di domenica, pur arrivando ultimo nei voti (tre le liste in campo), ha strappato uno dei tre seggi di minoranza. Il suo mandato, come quello del sindaco, durerà, però, appena sei mesi: il Comune di Borgofranco (meno di mille abitanti), dopo il referendum di febbraio, ha avviato il processo di fusione con la vicina Carbonara di Po che lo porterà, nel 2019, allo scioglimento e all'arrivo del commissario che dovrà portare a nuove elezioni per dare vita al nuovo Comune di Borgocarbonara.

Nel Veronese gli agenti di Montorio avevano presentato una lista, "Albachiara", a San Mauro di Saline: zero voti per tutti i candidati. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuc

L'ARENA
Martedì 12 Giugno 2018

IL DILEMMA DELLA SEDE. A maggio 2019 la sezione del veronese del Club alpino italiano dovrà lasciare Santa Toscana

Cariverona risponde al Cai «Un riassetto dei patrimoni»

Il presidente Mazzucco: «L'intesa di comodato è in scadenza e abbiamo avvertito per tempo al fine di trovare una soluzione»

Volontari del Soccorso alpino veronese alla ricerca di escursionisti dispersi sul Baldo, settembre 2017

La Fondazione Cariverona risponde. Il «rischio sfratto» per la sede in via Santa Toscana 11 del Club alpino italiano, sezione di Verona, reso pubblico nelle parole del presidente Antonio Guerreschi, trova una risposta nel merito da parte del presidente della Fondazione. Un timore, di fronte a una richiesta di 70mila euro l'anno per la locazione che, a detta del sodalizio alpinistico potrebbe avere come esito solo «una trattativa o la ricerca di una nuova sede decentrata, un capannone probabilmente, con limitazione dell'attività per almeno un biennio». Attività che includono corsi, serate culturali, palestra di roccia, sede del Coro Scaligero dell'Alpe e strutture di supporto al Soccorso alpino.

«Siamo rimasti sorpresi delle posizioni espresse del professor Guerreschi», si legge nella nota della presidenza, «naturalmente senza mettere in discussione la ribadita rilevanza del Cai, di cui ben conosciamo la presenza e l'attività sul territorio». «Ciò che non appare corretto, perché non veritiero, è che è la decisione in questione sia riconducibile a Fondazione Cariverona. Il nostro ente», prosegue il comunicato, «ha rilevato nel 2009 l'immobile in Santa Toscana dal Comune di Verona, il quale lo aveva già gravato della concessione in comodato gratuito al Cai di Verona per un decennio. Tale comodato è giunto a naturale conclusione e la Fondazione si è preoccupata con largo anticipo di preavvertire il Cai di tale scadenza, per quanto già prevista negli accordi in essere». «Ciò anche per dare modo al Cai stesso», prosegue Alessandro Mazzucco, «di trovare soluzioni di reciproca soddisfazione con la massima serenità».

«Come è ampiamente noto alla comunità cittadina il Consiglio generale e il Consiglio di amministrazione di Cariverona hanno di recente deliberato all'unanimità una manovra strategica riguardante il patrimonio immobiliare della Fondazione», prosegue la nota della Fondazione. «Un'analisi attenta dei singoli asset sia sul versante finanziario che su quello del rilievo urbanistico, ha indicato precise modalità di messa a reddito di una quota consistente del patrimonio: per alimentare da subito il flusso di proventi e per creare le migliori condizioni di futura valorizzazione delle attività. L'obiettivo resta quello assegnato alla Fondazione dalla legge e dal suo statuto: proteggere il suo patrimonio e garantire un flusso sostenibile di erogazioni, utili al welfare e allo sviluppo economico dei territori».

Una premessa che, spiega il presidente Mazzucco, serve anche a «collocare correttamente il caso del comodato gratuito alla sezione del Cai di Verona. La cessione in comodato gratuito di un numero innumerevole di locali, fin qui garantita rispettando scrupolosamente una situazione legale ereditata, nei piani della Fondazione proprietaria deve ora evolvere in una locazione a titolo oneroso o nella vendita dell'immobile, qualora si creino condizioni favorevoli». «Possiamo comprendere il disagio del Cai Verona e, può darsi, di altri soggetti che invitiamo tuttavia a tenere conto anzitutto del principio della rotazione dei benefici erogati dalla Fondazione. Ci auguriamo altresì che tutti gli stakeholder della Cariverona si sforzino di comprendere anche le forti e diverse sollecitazioni al cambiamento che premono sugli Enti, argomento di cui si è discusso in profondità pochi giorni fa a Parma, in occasione del congresso dell'Acri, presente il Presidente della Repubblica. Tutte le Fondazioni italiane si stanno impegnando a ricostituire basi patrimoniali e reddituali stabili dopo una fase di crisi finanziaria pesante e prolungata. E a tutte le Fondazioni vengono richiesti più alti standard di efficienza ed efficacia d'impatto nell'indirizzare risorse nettamente meno consistenti che in passato». •

CORRIERE DI VERONA

Il no all'azienda

Il Pd: «Ikea, così il Comune fa scappare gli investitori»

VERONA *(l.a.)* «Alla Marangona si decide il futuro di Verona, non solo quello di Ikea». Elisa La Paglia, consigliera comunale del Pd, torna sul «no» all'arrivo della multinazionale svedese a Verona, ma amplia il confronto, ricordando che «la Marangona è un'area di centrale importanza per riaffermare Verona come porta d'Europa delle merci. Da decenni si ripete che la nostra posizione geografica non basta più a mantenere tale primato: o si arriva preparati al 2026, quando è previsto il completamento del tunnel del Brennero, oppure il Quadrante Europa e Verona, rischiano di rimanere tagliati fuori dall'evoluzione dei commerci». Chi ci amministra ne è consapevole? «Da come è stata trattata Ikea, - dice La Paglia - e da quanto si è fatto attendere il privato disponibile a investire in logistica a corte Alberti, si direbbe di no: agendo populisticamente, questa amministrazione non si rende conto che così fa scappare a gambe levate non solo Ikea ma tutti gli altri investitori internazionali, dimostrandosi inaffidabile e preda dei propri umori e delle proprie correnti». Citata una serie di dati, l'esponente dem afferma che «rimanere protagonisti nei grandi corridoi europei, in particolare quello del Brennero, è vitale per noi e la nostra economia. Questa sarà la vera in posta in gioco nella riunione della giunta dove si dovrà rinnovare l'accordo di programma col Consorzio Zai colpevolmente fatto scadere già un anno fa: se ne renderanno conto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA